

La Gazzetta del Sud, CULTURA
Domenica 17 Agosto 2008

LA CORAGGIOSA, E PERSINO IRONICA, TESTIMONIANZA DI UNA GIOVANE OLANDESE EX MALATA TERMINALE

NOVE PARRUCCHE PER LOTTARE CONTRO IL CANCRO

L'essere e l'apparire sono spesso diversi e lontani fra loro. È impossibile comprendere e condividere l'esperienze degli altri, vestire l'habitus che l'altro indossa. Soprattutto se le vesti sono di un malato di cancro. Un male aggressivo, invalidante, umiliante, che costringe a sottoporre il fisico a terapie devastanti che cambiano il volto e il corpo.

Gli occhi diventano infossati e vacui, il sorriso si spegne e... si perdono i capelli. Cadono via bruscamente, come per effetto di un malefico sortilegio. Il viso allo specchio si ritrova glabro e non si riconosce. Il corpo sembra voler vivere una vita a parte. Mentre il mondo va avanti quello del malato resta indietro. Il viaggio per la guarigione – quando questo viaggio è possibile, e non sempre è così – è lungo, il percorso accidentato, tormentato e doloroso. La morte vuole vincere e la vita interrotta si ribella.

Sophie van de Stap racconta tutto questo in "La ragazza dalle 9 parrucche", di recente uscita (Bompiani Overlook, pp. 236, euro 17,50) già tradotto in otto Paesi europei ed entrato in numerose classifiche di libri più letti.

Sophie ha appena ventuno anni, vive ad Amsterdam, è malata di cancro. Gravemente malata. Ma prende una importante decisione: decide di non arrendersi. Lo decide con... le sue nuove parrucche.

Se con la caduta dei capelli è scivolata via la sua femminilità, lei la ricompone con le sue nuove "alleate". Ogni parrucca ha un colore – castano, rosso, bianco-platino – e soprattutto un nome: Sue, Pam, Platina. La parrucca diventa parte di Sophie, la custodisce come un gioiello. Rappresenta il diverso modo di essere della sua personalità aggredita dal tumore. Rappresenta parti di sé che Sophie risparmia, porta in salvo. Indossandola evita gli sguardi di compassione e incredulità, torna a essere <<una ragazza normale>>.

Per ogni stato d'animo Sophie porta una parrucca diversa: di volta in volta è selvaggia, sensuale, rassicurante. La spirale spazio temporale è contrassegnata da esami clinici, terapie, attese, verdetti, e fra questi si insinuano paura, smarrimento, sgomento, talvolta solitudine ma soprattutto coraggio.

Tanto coraggio e persino ironia, sembra quasi di leggere un "Diario di Bridget Jones" in corsia. Se il cancro ruba gli anni, li sottrae con forza alla vita, la vita risponde. Live strong, vivere respirando forte. Amare, ridere, gustarsi ogni cosa. Scrive Sophie: <<Malata inguaribile? Malata inguaribile, godere, scherzare, flirtare, comprare scarpe>>. Vivere, vivere intensamente perché la vita viene incontro comunque. Vivere anche per quelli che invece non ce l'hanno fatta, e si chiamano Chantal o Antonia o Anna. Oggi Sophie è un ex malata terminale e una scrittrice debuttante. Come scrive Kavafis: <<Itaca ti ha dato il bel viaggio... cosa altro ti aspetti?>>.